

PRIMO PIANO

ABI PATUELLI AUSPICA UN FRONTE EUROPEO COESO E COMPATTO SU QUESTO TEMA

Le moratorie vanno allungate

Sarebbe un grave errore eliminarle a pandemia ancora in corso, avverte il presidente dell'Assobancaria. E aggiunge: ci sono 2,7 milioni di posizioni su mutui e prestiti che le banche italiane devono valutare

DI JOLE SAGGESE

Non c'è crescita senza investimenti, che devono passare dal sostegno dell'Ue e delle politiche nazionali. Le banche italiane fanno la loro parte per sostenere l'economia, ma non basta. Nel giorno dell'incontro con il governo, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, spiega a *Class Cnbc*, cosa serve per aiutare il settore.

Domanda. All'emergenza Covid si aggiunge la crisi di governo. Cosa cambia per le banche?

Risposta. Il nostro operato fa riferimento ai mercati internazionali telematici. Ciò comporta un lavoro delicato e complesso. Lavoriamo con i piedi in Italia ma con la testa connessa alla globalizzazione. Ogni questione che pone interrogativi sul futuro diventa una criticità da affrontare e superare.

D. Cosa chiederà per il settore nell'incontro con il premier?

R. Chiediamo interventi pubblici con i fondi europei e nazionali per sostenere gli investimenti dopo una fase di sostegni necessari alle emergenze sociali.

D. Come spiega l'andamento della domanda di prestiti in Italia, in controtendenza rispetto all'Ue?

R. Dall'analisi dei dati europei emerge chiara la flessione della media dei prestiti in Europa. In Italia si registra invece una crescita dei finanziamenti a imprese e famiglie, per lo più mutui, a conferma di un trend in atto dal 2020. La spinta per le imprese è attribuibile ai provvedimenti che agevolano e forniscono garanzie sui prestiti. I finanziamenti alle imprese sono serviti a sopperire al bisogno di liquidità causato dall'emergenza sanitaria, poi, dopo la primavera, al rinnovo delle scorte e a nuovi investimenti. I provvedimenti dell'Italia, quindi, si sono con-

centrati su iniezioni di liquidità verso imprese e banche, che si sono organizzate per fornire un sostegno emergenziale e per cogliere tutte le occasioni di sviluppo.



Antonio Patuelli

D. Cosa succederà quando le moratorie verranno eliminate e si avrà contezza di quali prestiti saranno in bonis e quali deteriorati? Si parla di 300 miliardi di prestiti, un terzo garantiti dallo Stato...

R. Per le banche significa due milioni e settecentomila posizioni aperte. Tutte situazioni e richieste di istruttorie e deliberazioni. Un lavoro immenso che si somma all'ordinaria amministrazione e a tutta l'attività già in essere per i prestiti garantiti o ristrutturati. Per capire cosa succederà dopo la moratoria bisogna guardare alla durata della pandemia. Siamo ancora nel pieno della seconda ondata e alle istituzioni chiediamo che le moratorie vengano prolungate a dopo la crisi sanitaria. L'errore più grande sarebbe eliminarle a pandemia in corso. La seconda questione è che nel frattempo vanno rimessi in moto gli investimenti.

D. Servirebbe una proroga delle garanzie statali sui crediti deteriorati?

R. Certamente. Le Gacs sono state utili e sarebbe strano che non fossero prorogate in una situazione emergenziale. Nella fase della ripresa, successiva alla fine della pandemia è indispen-

sabile che i provvedimenti che sono stati utili per cercare di resistere nei mesi passati continuino a sussistere.

D. Di fronte allo scenario descritto, le nuove regole della vigilanza europea su conti in rosso e default delle imprese quanto potrebbero pesare?

R. Ogni banca opera in maniera differente, stiamo cercando di avere colloqui preventivi per applicare la normativa cercando di prevenire i problemi col dialogo fra banche e clienti, prima delle scadenze. Durante la pandemia, le nostre sollecitazioni sono state accolte favorevolmente dalle rappresentanze italiane e riportate al Parlamento Ue. Purtroppo però sono state insufficienti, perché i Paesi del centro/nord Europa sono più solleciti nei pagamenti. Durante la pandemia è possibile che si registrino ritardi nei pagamenti anche in questi Paesi e si spera dunque in una riflessione anche da parte loro. L'Italia da sola non può vincere in Europa. (riproduzione riservata)

ANTHILIA SMALL CAP ITALIA

MIGLIOR FONDO PIR *

+75% a 2 anni **

Il potenziale nascosto delle aziende

Anthilia Small Cap Italia Tabella dei rendimenti	1 anno	2 anni	3 anni	3 anni (medio annuo composto)
Classe A	16,56%	72,10%	41,55%	12,26%
Classe A30	16,35%	71,66%	41,00%	12,11%
Classe B	17,50%	74,99%	45,45%	13,28%

* Fonte: Il Sole 24 Ore - PLUS 24 del 19/12/2020, «L'osservatorio di PLUS24», di Isabella Della valle. Disponibile sul sito della Sgr nella sezione Rassegna stampa.

** Rendimento semplice a 2 anni della classe B (ISIN IT0005247157) del fondo Anthilia Small Cap Italia dal 31/12/2018 al 31/12/2020, come da tabella soprastante.

L'indicatore di rischio e rendimento del fondo è pari a 6 in una scala da 1 a 7 (7 rischio massimo). Il fondo non ha benchmark. Non vi è garanzia di ottenere uguali rendimenti per il futuro. I rendimenti sono al lordo degli oneri fiscali e al netto degli oneri di gestione. Prima dell'adesione si raccomanda di leggere attentamente le Informazioni Chiave per gli Investitori (KIID) ed il Prospetto informativo disponibili sul sito internet della SGR, nonché presso i distributori. Si raccomanda la lettura dell'ultima relazione annuale o semestrale disponibile. Periodi di calcolo della tabella performance: 1 anno (31/12/19-31/12/20), 2 anni (31/12/18-31/12/20), 3 anni (29/12/17-31/12/20). Le prime 3 colonne riportano i rendimenti semplici a 1, 2, 3 anni, la quarta il rendimento medio annuo composto a 3 anni.